

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi il vertice dei 5 con Craxi chiude la finta «verifica»

Sui rapporti col PCI torna a dividersi il pentapartito Clamorosa lite in Senato tra Gorla e Visentini

Forlani minimizza: «Nulla è mutato negli atteggiamenti del governo» - Galloni: il «disgelo» lo abbiamo chiesto noi - Soddissfazione di Martelli - Dichiarazioni di Napolitano e Chiaromonte

Ma sono i fatti che gelano o disgelano

Il modo in cui alcuni giornali hanno «informato» i loro lettori sui contenuti della diffida dai due presidenti dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera è, a dir poco, singolare. Ci riferiamo soprattutto al «Corriere della Sera», alla «Repubblica» ed al «Manifesto» che di quella diffida hanno tagliato quasi tutto, lasciando in piedi qualche frase staccata da un contesto che aveva un senso preciso.

Il «Manifesto», evidentemente, ha preso sul serio i complimenti insistentemente rivoltigli dal direttore del «Tempo», il quale nei giorni scorsi, parlando dai microfoni di Radio 3 («Prima Pagina»), ha ripetuto ogni mattina che i titoli di quel giornale sono «intelligenti» e «divertenti». Il tutto col tono paternalistico di chi, in fondo, dice: «Come sono intelligenti questi ragazzi che non coniano nulla». E noi invece che diciamo con tutta franchezza che un giornale, non abbiamo difficoltà a sostenere che il titolo di ieri, «Il pentapartito sono io?», non è né «intelligente» né serio.

La notizia del «Corriere», che è un giornalista attento e capace, scrive che «Napolitano e Chiaromonte, dopo una serie di osservazioni critiche sull'operato dell'esecutivo» (e si ferma qui) annunciano «l'impegno dei gruppi comunisti ad operare per un'ulteriore intensificazione e snellimento dell'attività parlamentare in un clima di più correttezza e libero confronto». È una novità? È, né più né meno, ciò che chiediamo con forza ed insistenza nel corso dello scontro durato sul decreto.

Rileggete gli ultimi discorsi di Bologna alla Camera e nei comizi elettorali e ritroverete questo identico richiamo insistente ed argomentato. Da parte del governo (e soprattutto del presidente del Consiglio) vennero allora soltanto risposte arroganti e sprezzanti. Del resto, arrogante e contraria ad un vero clima di correttezza, è ad un libero confronto, era stata la scelta stessa del decreto e la condotta seguita per imporgli.

Oggi abbiamo ribadito questa esigenza, dopo avere ricordato l'ostrosismo della maggioranza alla discussione di leggi di grande rilievo.

E Padellaro nella sua nota sul «Corriere» sottolinea più avanti: «Ma ciò che è più importante è che nel comunicato si offre la disponibilità dell'opposizione di sinistra alla modifica delle norme regolamentari al fine di snellire l'attività del Parlamento» da compiersi nelle sedi competenti di fuori di ogni pressione governativa e con spirito di reciproco rispetto».

Le frasi in corsivo sono riprese dalla nota del capigruppo del PCI, Bene. Vorremmo chiedere a Padellaro se è importante: la nostra disponibilità a snellire i lavori parlamentari, che abbiamo da tempo manifestato con proposte concrete, o è importante che il governo smetta le indebiti pressioni esercitate nei mesi scorsi con sprezzo e petulanza?

Anche su questo tema non facciamo, per carità, il gioco delle tre carte. È il governo che deve dar prova di rispettare le regole del gioco parlamentare e

di rispettarle sempre, anche quando non quadrano con i suoi obiettivi. Noi, da una ventina di anni, abbiamo sempre risposto che sono venute dai partiti di governo e all'uso che è stato fatto di una nota di commento de «l'Unità» pubblicata ieri.

Non abbiamo preso e prendiamo atto di un proposito che consideriamo positivo. Ed in politica, anche i propositi, gli annunci, sono dei fatti. Craxi ritiene utile un rapporto positivo, «migliore e costruttivo» con l'opposizione e «se possibile, negoziato».

Il sottosegretario Amato dice che il PSI ha «pagato» il tentativo di «governare contro l'opposizione». «Lasciamo stare le sottigliezze. È un fatto che nei mesi scorsi i giornali del presidente condussero una campagna per spezzare il «diritto di voto» del PCI. E venivano ricordati come «democrazia consociativa», insistendo sul fatto che l'opposizione, in sostanza, doveva essere una pura testimonianza, mentre la maggioranza doveva poter fare ciò che voleva e quando lo voleva.

Adesso si vuole «negoziare», addirittura, con l'opposizione. La grandinata estiva del 17 giugno ha avuto un qualche effetto. Ma c'è di più: ancora recentemente l'ing. De Benedetti è stato lapidato sempre dalla stessa stampa per aver detto che occorre «negoziare» con l'opposizione comunista se si vogliono governare i processi economici e sociali che caratterizzano la nostra epoca. Tuttavia c'è da dire che non si tratta di «negoziare» (cosa?) ma di compiere atti politici che invertano la direzione di marcia dell'anno scorso. Questi atti purché non siano un «corno» e la cosiddetta «verifica», anzi, un segnale allarmante perché rivelatore di una incapacità di scegliere per scegliere (scusate il bisticcio) i nodi aggrovigliati in questi anni. In un altro parlamento corretto nei confronti dell'opposizione sarebbero state le dimissioni del governo ed una verifica reale, con un confronto a tutto campo nel Paese e nel Parlamento. Questo non c'è stato e tutto — come abbiamo scritto ieri — si è ridotto «non solo ad una piatta continuità e ad un'opportunistica omissione di punti bollenti», ma ad una logica dell'immobilismo del tutto omogenea alla ragione politica di questa accozzaglia ministeriale.

Questo è il punto vero della situazione. Ma i punti bollenti (P2, Cirillo, pensioni e liquidazioni, indirizzi di politica economica e sociale, inquinante e immunità ministeriali) sono all'ordine del giorno. Mercoledì 1° agosto al Senato sarà discussa la mozione comunista sulla P2. Sulle liquidazioni c'è stato un tira e molla al limite dell'imbroglio e dell'inganno ai danni di migliaia di pensionati.

Su questi «punti bollenti» si svolgerà la vera verifica e potrete misurare fino a che punto si vuole cambiare indirizzo anche nei rapporti tra opposizione e governo e, più in generale, per il ristabilimento della normalità costituzionale e della correttezza democratica nei rapporti tra le forze politiche.

Emanuele Macaluso

ROMA — Appena è tornato a parlare di politica, il pentapartito è tornato anche a dividersi. Dopo una inutile «verifica» durata quindici giorni, spesi a discredito di niente, nel momento stesso in cui è stato posto il problema dei rapporti con l'opposizione comunista e del ripristino della correttezza democratica, innanzitutto in Parlamento, ecco riaffiorare tutti i vecchi dissensi e i litigi che si pretendevano risolti con la «camomilla» dei vertici di Villa Madama e dei presunti patto DC-PSI: accordamenti con Craxi, timori — comuni al cinque — delle prossime scadenze politiche ed elettorali, dopo la lezione del 17 giugno. L'altro giorno Craxi, Formica e Rognoni avevano fatto intendere che la maggioranza aveva deciso di modificare i rapporti con l'opposizione di sinistra, di rinunciare allo scontro frontale, di cercare una strada di «negoziato» (parole di Craxi).

Ieri questo ha provocato reazioni secche da parte di alcuni settori dc, guidati da Forlani, e del liberali.

Arnaldo Forlani, nel pomeriggio, ha avuto un colloquio con Craxi (per preparare il vertice coi segretari del pentapartito che stamane concluderà formalmente la verifica) e a quanto pare ha manifestato dubbi e dissenso sulle fresche dichiarazioni del presidente del Consiglio, lasciando Palazzo Chigi. Forlani si è fermato a parlare coi giornalisti e ha detto che nelle posizioni del governo «non c'è stato nessun mutamento». Il pentapartito — ha aggiunto il vicepresidente del Consiglio — è sempre stato disponibile al confronto e quindi non deve modificare nulla dei suoi atteggiamenti. Se da parte dell'opposizione

(Segue in ultima) Piero Sansonetti

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

S'è riaperto il dialogo sindacati-Confindustria

Ieri il primo incontro dopo oltre due anni - Lama sottolinea il valore «politico» del fatto - In settembre comincerà la trattativa

ROMA — Lucchini ha accolto Lama, Carniti e Benvenuto con un gesto sconosciuto: «Possiamo offrirvi solo accetti di inflazione programmati (il 7% nell'85); insiste sull'impossibilità di ridurre l'orario di lavoro oltre quanto i nostri contratti; insiste su una manovra liberalizzatrice del mercato del lavoro;

apre cautamente sull'equità fiscale; proclama l'obiettivo generale di forzare lo sviluppo oltre i limiti tendenziali in atto. Non è stato l'avvio di un negoziato. Tutti hanno riconosciuto che non ce ne sono

Pasquale Casella

(Segue in ultima)

Si USA a Tarkowski

Ljubimov privato della cittadinanza sovietica



Yuri Ljubimov

ROMA — Il regista sovietico Yuri Ljubimov è stato privato della cittadinanza del suo paese. La notizia si è diffusa ieri contemporaneamente a un'altra proveniente dagli Stati Uniti, dove le autorità di quel paese hanno concesso asilo politico al regista cinematografico Andrej Tarkowski, che non più di qualche settimana fa aveva deciso di lasciare l'URSS per sempre.

La notizia del provvedimento preso contro Ljubimov non è stata ancora diffusa a livello ufficiale, ma è stata resa nota a Bonn dall'associazione per la difesa dei diritti civili nell'Europa dell'Est. L'associazione ha affermato di averla appresa dallo stesso regista che in questi giorni si trova a Vienna insieme alla moglie e al figlio. Un dispaccio dell'Associated Press ha successivamente confermato il fatto affermando che la decisione di privare il famoso regista del «Taganka» della cittadinanza è stata presa dal Presidium del Soviet Supremo con l'argomentazione che Ljubimov «ha commesso atti che diffamano l'alto

titolo di cittadino dell'Unione Sovietica». In marzo l'uomo di teatro, che già era stato licenziato dal celebre «Taganka», era stato anche espulso dal partito. Ma il regista aveva sempre sperato di poter tornare in patria e riprendere il suo lavoro nel teatro moscovita. Ora la decisione delle autorità sovietiche taglia qualsiasi possibilità di ripresa del dialogo. Intanto si è appreso che a Ljubimov è stata affidata la direzione artistica del nuovo centro culturale che sorge a Bobigny, vicino a Parigi.

Come dicevamo gli Stati Uniti hanno deciso di concedere asilo politico all'altro famoso regista di cinema Andrej Tarkowski che aveva deciso qualche settimana fa di non fare più ritorno in patria. Tarkowski ha intanto presentato domanda perché le autorità sovietiche concedano il visto di espatrio ai suoi due figli e alla vecchia suocera. L'autore di «Andrej Rubliov» aveva deciso di lasciare l'URSS in seguito al diniego delle autorità di concedergli la possibilità di lavorare in Europa per altri tre anni.

Anemia mediterranea, possibile un'analisi prenatale certa

Talassemia, scoperta negli USA

Un gruppo di ricercatori della John Hopkins School di Bar Harbor (Stati Uniti) ha individuato nuove mutazioni genetiche responsabili della talassemia, più comunemente nota come anemia mediterranea, una grave malattia congenita particolarmente frequente fra i greci, gli italiani (soprattutto in Sardegna) e i neri americani.

Il dottor Stylianos Antonarakis ha spiegato che «fino a poco tempo fa la diagnosi della talassemia prima della nascita era impossibile; ora la malattia potrà essere individuata con il metodo dell'«amniocentesi»: il prelievo e l'analisi del liquido amniotico. Secondo altri ricercatori italiani una diagnosi pre-na-

le dell'anemia mediterranea viene già eseguita da alcuni anni e i risultati più importanti sono stati ottenuti a Cagliari dal professor Antonio Cao, direttore della Clinica pediatrica seconda. La scoperta della John Hopkins School consentirebbe di perfezionare le metodiche e di ottenere delle diagnosi certe. L'anemia mediterranea è

La precisazione del ministero delle Finanze

Liquidazioni-rimborsi Stesse norme per tutti ma le meno favorevoli

Sia i dipendenti pubblici che quelli privati riavranno indietro i soldi se avranno presentato o presenteranno domanda o ricorso entro il termine di diciotto mesi

ROMA — Il giallo aperto dalla nuova normativa sulla tassazione delle liquidazioni si arricchisce di un altro capitolo. Ieri nuovo intervento del ministero delle Finanze e nuovo colpo di scena. Eccolo: la disparità di trattamento fra dipendenti statali e privati non esiste. La nota di Visentini spiega, infatti, che il rimborso delle tasse pagate in sovrappiù può essere chiesto da tutti i lavoratori in tre casi specificamente definiti: «Se ci sono giudizi in corso; se alla data di entrata in vigore del nuovo provvedimento (quando cioè il disegno di legge sarà approvato

dal Parlamento e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) non sia trascorso il termine di 18 mesi dal momento in cui i dipendenti (pubblici e privati) hanno interrotto il rapporto di lavoro; se, pur essendo trascorso tale termine, il contribuente (pubblico e privato) abbia, sempre prima dello scadere dei 18 mesi dalla data in cui ha cessato il rapporto di lavoro, presentato istanza di rimborso all'intendenza di finanza e fatto ricorso alle commissioni tributarie.

La parificazione, indubbiamente se è stata, ma al livello più basso. E cioè: non

solo non ci saranno rimborsi generalizzati, ma il fisco restituirà i soldi soltanto a quei lavoratori che ne faranno o ne abbiano fatto richiesta entro il limite di 18 mesi. Per i privati resta, quindi, tutto come prima; per gli statali cessa la possibilità di avere a disposizione un termine più ampio e cioè quello di dieci anni, garantito dalla precedente legge e che sembrava in un primo momento confermato da quest'ultima.

Ma il provvedimento contiene una formulazione che solleva ancora qualche interrogativo. Infatti la nota del ministero dice al punto B

che si può chiedere il rimborso nel caso in cui, all'entrata in vigore della nuova disciplina, non sia trascorso il termine di 18 mesi dalla fine del rapporto di lavoro e al punto C aggiunge che in tutte quelle situazioni in cui tale termine sia passato è possibile avere la restituzione dei soldi solo se il dipendente ha presentato all'intendenza di finanza la richiesta di rimborso o il ricorso alle commissioni tributarie. Da

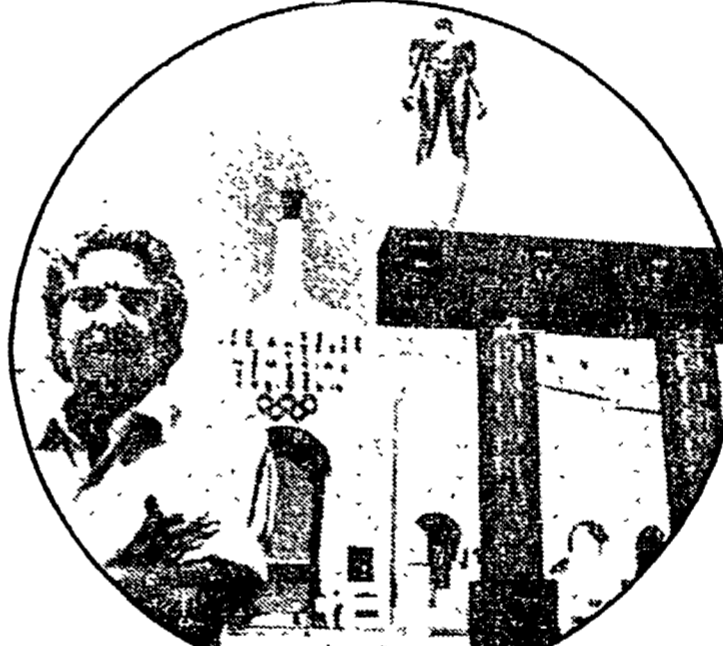
Gabriella Mecucci
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Per la XXIII Olimpiade

Domani ora X A Los Angeles tutto pieno, tutto pronto

Segreta la coreografia della cerimonia inaugurale affidata alla Walt Disney



Dal nostro inviato

LOS ANGELES — Alle 16,30 di domani (in Italia saranno le 13,30 di domenica) notte, Ronald Reagan dichiarerà ufficialmente aperti i giochi delle 23esime Olimpiadi moderne. Voleva, il presidente, far seguire alle quaranta parole della formula di rito un breve discorso: ha desistito quando il boss del comitato organizzatore — che hanno già i loro bravi grattacapi per far digerire ai «puristi» le tante trasgressioni alla tradizione olimpica — gli hanno fatto notare che soltanto un capo di Stato, prima di lui, aveva preteso di sfruttare il palcoscenico dei Giochi

per dire la sua: Adolf Hitler nel 1936 a Berlino. Così il presidente dovrà, come si dice a Milano, starsene schiacciato, fare la sua parte e poi salutare la compagnia, accontentandosi di piazzare per un lungo istante la sua faccia rombante sui teleschermi di mezzo mondo. Pur sempre un bel colpo in un paese nel quale un minuto di televisione spesso vale più di un mese di buona cattiva politica. Insieme a Reagan arriveranno a Los Angeles qualche elicottero in più e qualche gorilla supplementare, ma nessuno se ne accorgerà perché quaggiù il frullo metalli-

co delle eliche è più frequente dell'abbaiare dei cani e le Colti brillano ad ogni angolo di strada dai cinturoni di migliaia e migliaia di poliziotti e guardie speciali. Detto di Ronald, sulla cerimonia inaugurale non sapremo che cosa aggiungerà: preparativi e programmi sono avvolti in un fittissimo mistero. Una cosa certa — l'annuncio è ufficiale — ad accendere il braciere olimpico sarà la romana Nadia Komaneck. Pare che la faccenda sia stata affidata alla Walt Disney Production e in particolare a tale David Wolper, un produttore di Hollywood che ha dichiarato di voler

combinare qualcosa di molto maestoso e suggestivo. Inutile aggiungere che siamo preparati al peggio, in questo lembo di America dove il pacchiano è la norma e il brutto è una fortuna eccezionale. Traeliano indiscrezioni agghiaccianti: c'è chi sostiene che sul prato del Coliseum saranno schierati cento piani forti a coda bianca; speriamo che sia solo una voce infamante... comunque, il grande stadio del Coliseum, dove si svolgeranno tutte le gare di atletica,

Michele Serra

(Segue in ultima)

Nell'interno

Palermo:
il dc
Insalaco
accusa

Svetlana
a spasso
nello
spazio

Aumenti
ai giudici
Ora anche
ai deputati?

«l'Unità»
lavoro
in tutta
Italia

«La DC è ormai diventata come una società per azioni. È una delle gravi affermazioni che fa Giuseppe Insalaco, sindaco dimissionario di Palermo. La DC si appresterebbe a designare come successore Leoluca Orlando Cascio, già consulente giuridico del cosmodromo. A PAG. 5

La cosmonauta sovietica Svetlana Savitskaya con una «passeggiata» di oltre tre ore fuori dalla stazione spaziale Salyut-7, è la prima donna a compiere una tale impresa. «Le donne possono veramente fare tutto» ha commentato un dirigente del cosmodromo. A PAG. 5

Varata ieri alla Camera una legge per i magistrati, dopo la sentenza della Cassazione che innesca una spirale perversa. Concessi gli aumenti, ma con novità che bloccano le spinte più corporative. Respinto un emendamento Pci contro l'estensione degli aumenti ai deputati. A PAG. 3

Si muovono in tutta Italia in risposta all'appello della V Commissione del CC per sostenere e rilanciare «l'Unità» attraverso uno sforzo eccezionale di raccolta di fondi. Il ruolo delle feste, il lavoro di federazioni e sezioni, l'adesione di singoli in ULTIMA

Megacontratto anche per Baudo: esclusiva di tre anni con RAI

ROMA — Pippo Baudo lavorerà in esclusiva, per tre anni, con RAI. Il contratto è stato approvato ieri sera dal consiglio di amministrazione. Baudo percepirà 800 milioni all'anno, più una percentuale sulle sponsorizzazioni che dovrebbero ammontare a 5 miliardi. È da definire se questa percentuale sarà fissa (18%) o a scalare. Sulla prima parte del contratto (il compenso versato direttamente dalla RAI) ci sono stati 7 voti a favore e 6 astensioni (1 consigliere designato dal PCI, Firpo (PRI) e due socialisti). Per la parte delle sponsorizzazioni 7 «si», 6 «no» (1 consigliere PCI, Firpo, il socialista Pini) e l'astensione dell'altro socialista, Pedullà.



Pippo Baudo

Flavio Michelfini
(Segue in ultima)